Suzanne Santoro

Lovay, Geneva

Suzanne Santoro (Brooklyn, 1946) vive in Italia dalla fine degli anni Sessanta. Entrò a far parte dell'influente gruppo femminista Rivolta Femminile, insieme a Carla Lonzi (1931–82) e Carla Accardi (1924–2014). Nel 1976 co-fondò la Cooperativa Beato Angelico, il primo spazio artistico femminile di Roma dedicato all'esposizione di opere d'arte contemporanea accanto a lavori di artiste storiche, tra cui Artemisia Gentileschi. Nel 1974 pubblicò Per una espressione nuova, in cui analizza le strutture alla base della rappresentazione della sessualità femminile attraverso i drappeggi che coprono il corpo delle donne nella statuaria classica.

Queste stesse statue sono anche il soggetto di opere realizzate nello stesso periodo, come la serie Black Mirror, ispirata agli antichi specchi al piombo che Santoro era solita osservare nei musei romani. Creati a partire da fotografie scattate dall'artista, montate su pannelli di legno e ricoperte di resina poi levigata fino a ottenere una superficie specchiante, questi oggetti – spessi e cupi – rivelano la natura problematica della rappresentazione femminile nella storia, insieme sovraesposta e repressa. Il simbolismo dello specchio, allo stesso tempo, chiama lo spettatore ad assumersi la responsabilità di ciò che viene mostrato e di ciò che viene visto.

Suzanne Santoro (b. 1946, Brooklyn) has been based in Italy since the late 1960s. There, she was part of the seminal feminist group Rivolta Femminile, alongside Carla Lonzi (1931–82) and Carla Accardi (1924–2014). In 1976 she was among the founders of the Cooperativa Beato Angelico, the first women's art space in Rome, that exhibited both contemporary works and those of historical women artists, such as Artemisia Gentileschi. In 1974, she published Towards New Expression, in which she investigated underlying structures representing the female sexual form in the drapery covering the female body in classical statuary.

Such statues were also the subject of works from the same period, as in her Black Mirror series, inspired by old lead mirrors she encountered in museums in Rome. Made from photographs taken by the artist, mounted on wooden panels, and then covered with resin with a polished mirror finish, these thick and gloomy objects expose the problematic nature of female representation in history, both over-exploited and repressed. At the same time the symbolism of the mirror compels the viewer to take responsibility for what is shown and what is seen.

scritto da written by
Jacopo Crivelli Visconti

ABSTRACT

Nel suo lavoro, **Suzanne Santoro** (Brooklyn, 1946) prende spesso avvio dalla raffigurazione del corpo femminile (o di alcune sue parti) per interrogare la storia della rappresentazione da una prospettiva femminista.

In her work, **Suzanne Santoro** (b. 1946, Brooklyn) often departs from representations of the female body (or parts of it) to address the history of representation from a feminist perspective.

back to the future 2026

Curated by
Jacopo Crivelli Visconti
& **Heike Munder**

Jacopo Crivelli Visconti
Independent curator, São Paulo

Heike Munder
director, Art and Design School F+F, Zurich and honorary director, Simose Art Museum, Otake Hiroshima

Back to the Future 2026 presenta progetti monografici di pionieri dell'arte contemporanea che, in momenti e luoghi diversi, tra gli anni Trenta e Novanta, hanno avuto il coraggio di opporsi a ciò che ritenevano sbagliato. Gli artisti spesso sono i portavoce della società e le loro opere canalizzano non solo rabbia e frustrazione, ma anche sogni, aspirazioni e speranze che sono fondamentali per la vita.

Back to the Future 2026 presents monographic exhibitions by pioneers of contemporary art who, at different moments and in different places, between the 1930s and 1990s, were brave enough to stand up against what they deemed wrong. Artists are often the spokespersons of society, and their work channels not only anger and frustration, but also the dreams, the aspirations, the hopes that are essential to life.